

Fri, 19 Feb 2010 13:40:00

Italiani all'estero, Picchi (Pdl) a Italiachiamaitalia: Gli eletti oltre confine sono indispensabili per difendere gli interessi degli italiani nel mondo - di Francesca Toscano

Comites e Cgie? "Vanno riformati". E per quanto riguarda il Consiglio Generale: "O lo si rende un organo di rappresentanza o non serve a niente". E avverte: "Sono fortemente contrario a reintrodurre i membri di nomina governativa. Se poi dovesse passare l'emendamento del Senato per le votazioni nei Consolati mi batterò per eliminare il Cgie". Guglielmo Picchi, deputato Pdl eletto in Europa, a colloquio con Italiachiamaitalia.com

di Francesca Toscano



Leggi anche L'EDITORIALE [Italiani all'estero, In attesa delle nomine estere del Pdl - di Ricky Filosa](#)

Roma – **"In quattro anni in Parlamento abbiamo fatto una grande azione di sensibilizzazione sugli altri deputati"**. Con queste parole il deputato del PDL, **Guglielmo Picchi**, respinge l'accusa di "inutilità" rivolta ai 18 eletti all'estero. Che siano i tagli, la crisi o le proposte di riforma al vaglio del Parlamento, nel mondo degli [italiani all'estero](#) c'è malcontento verso il sistema di rappresentanza e gli organismi ad essi connessi. Una polemica bipartisan e trasversale che investe tutti i deputati eletti dagli [italiani nel mondo](#).

Situazione a cui il deputato pidellino replica fermamente: "Tanti colleghi di partito o di altri partiti come la Lega – ha detto Picchi a colloquio con *Italia chiama Italia* - che erano molto diffidenti nei confronti degli [italiani all'estero](#) e poi dopo, quando si affrontavano le questioni a loro relative, hanno maturato una diversa sensibilità". Le critiche? "Ci sono sempre state e non mi sorprende che ce ne siano ora", risponde il deputato eletto nella ripartizione estera Europa, ricordando però come in tanti "apprezzano l'operato fatto e ci spingono ad andare avanti".

Nel mondo degli italiani all'estero circolano numerose polemiche. In molti si chiedono ora a quattro anni di mandato, fra prima e seconda legislatura, cosa abbiano fatto i 18 eletti all'estero per i connazionali che li hanno votati. Cosa risponde?

Vorrei partire da un articolo del *Corriere della Sera* di qualche settimana fa, che ha fatto una fotografia dell'emigrazione italiana nel mondo. L'emigrazione non è più quella di un tempo e siamo di fronte ad un fatto nuovo perché l'italianità oramai ha un grosso *appeal* nel mondo, è molto richiesta. Non è più come in passato che si emigrava per necessità, ora si emigra per cercare nuove opportunità e spesso anche per esportare le nostre qualità. Questo è fondamentale per capire che siamo di fronte ad un fenomeno nuovo che ha bisogno di riposte nuove, rispetto a ciò che il mondo dell'emigrazione tradizionale ha offerto. Noi eletti all'estero ci dobbiamo porre nella condizione di riuscire finalmente a formulare un modello che venga incontro alle esigenze dell'italianità all'estero. In questa direzione credo che il governo si sia speso molto: guardo soprattutto alla tutela del made in Italy e alla protezione delle imprese italiane all'estero. Quindi dal punto di vista dei successi della diplomazia commerciale il governo ha fatto moltissimo. Dall'altro lato ci sono una serie di sviste e disattenzioni da parte del governo verso il mondo dell'emigrazione più tradizionale. Ricordiamo che c'è stata una crisi economica che ha portato tagli molto pesanti in tutti i ministeri e questo ha toccato necessariamente anche gli italiani all'estero. Si è visto che sono stati pesanti, ma razionalizzando la spesa, cercando di convogliarla là dove era più necessaria, la mia impressione è che non sia successo la tragedia e l'apocalisse che molti prospettavano.

E a chi sostiene che quel poco che è stato fatto, potevano benissimo farlo i deputati eletti in Italia, e che quindi è necessaria una revisione?



Italiani all'estero, Narducci (Pd): "Più informazione per gli italiani nel mondo"

Importante che si prenda in considerazione la "tanto auspicata e richiesta informazione di ritorno che non deve avere aspetti folkloristici ma deve essere occasione vera di arricchimento cultural". I lavori sono stati conclusi dall'on. Franco Narducci (primo firmatario della Proposta di legge assieme all'on. Aldo di Biagio) che ha posto l'accento sul "potenziamento dell'informazione "originale" verso le nostre comunità



Elezioni Lazio, Giro (Pdl) a Italiachiamitalia: "É una strana campagna elettorale" - di Barbara Laurenzi

Per il sottosegretario ai Beni culturali, a colloquio con Italiachiamitalia.com, la sfida tra Bonino e Polverini è anche "la più civile degli ultimi anni". Secondo Giro "le due donne hanno dimostrato di essere migliori dei colleghi uomini. Sono meno ideologiche" e, fa notare in tono ironico riferendosi alla questione del nucleare, "più libere di esprimere le proprie idee anche quando non sono in linea con la coalizione". Anche sulla giunta Alemanno, l'ex forzista non trattiene i commenti.

membri de Cgie. Questo è un passaggio che all'interno della maggioranza è abbastanza dibattuto.

Respingo nella maniera più totale questo concetto. La sensibilità che hanno gli eletti all'estero sulle tematiche degli italiani nel mondo è indubbia. In quattro anni in Parlamento abbiamo fatto una grande azione di sensibilizzazione sugli altri deputati. Io posso dire di tanti colleghi di partito o di altri partiti come la Lega che erano molto diffidenti nei confronti degli italiani all'estero e poi dopo, quando si affrontavano le questioni a loro relative, hanno maturato una diversa sensibilità. Ricordo all'incontro in cui si chiedeva al governo di rivedere la propria posizione sulla chiusura dei consolati è stata presentata una richiesta firmata da 50 deputati di maggioranza, che senza un'iniziativa dei deputati eletti all'estero non avrebbero mai firmato una tale soluzione, non l'avrebbero mai nemmeno pensata. Credo che se non altro abbiamo limitato i danni, non di poco, in tutti e due i governi, perché con le interrogazioni e vari atti, manteniamo sempre l'attenzione del governo. Nel caso dell'Ici ad esempio, io ad ogni provvedimento economico ribadisco la necessità di risolvere questa discriminazione che stiamo subendo, perché gli italiani all'estero devono pagare l'Ici.

Andrea Verde, esponente del PDL in Francia, vi ha recentemente accusati di essere dei "pagliacci che fanno fare brutta figura agli italiani all'estero". Tralasciando le critiche, c'è un clima polemico nei vostri confronti che forse denota un malcontento generalizzato...

L'italianità all'estero ha sempre dimostrato un elevato tasso di capacità di criticare e polemizzare, tutti, in ogni momento storico, perciò non mi meraviglia se arrivano delle critiche. Andrea Verde ha la sua opinione, è rispettabilissima, ma che sia il portavoce di milioni di italiani che sono delusi dal nostro operato mi sembra azzardato. Tanto più che ricevo centinaia di mail di elettori con cui io sono in contatto io, che anche se chiaramente non rappresentano tutti i connazionali nel mondo, apprezzano l'operato fatto e ci spingono ad andare avanti, sottoponendo alla nostra attenzione le loro problematiche.

Si parla di riforma di Comites e Cgie, lei ha più volte espresso la sua opinione sulla necessità di revisionare gli organismi di rappresentanza italiana all'estero. Cosa ne pensa delle proposte di legge al vaglio in Parlamento?

Che vadano riformati è chiaro. Per quello che riguarda i Comites i deputati alla Camera della maggioranza hanno fatto una proposta di legge unitaria, comune, che è stata depositata alcuni mesi fa. Questa è stata in gran parte recepita nella bozza Tofani, per cui, per quello che riguarda il Comites non abbiamo problemi. Per quanto riguarda il Cgie dovrebbe essere snellito nei propri membri, quindi togliendo quelli di nomina governativa e uno snellimento, non riduzione, delle funzioni per renderle idonee al raggiungimento del proprio scopo e prendere atto dell'esistenza degli eletti all'estero che possono formulare in Parlamento le proposte di legge. Per noi era la soluzione più semplice. La bozza Tofani va oltre, trasformando i presidenti del Comites in

E la sua opinione personale qual è?

Non ho una risposta ideologica. Credo che si possa trovare un accordo e non credo che cambi molto se i presidenti del Comites siano membri del Cgie o se siano eletti esterni, che poi con l'attuale legge provengono sempre dall'elezione dei Comites, quindi si pesca sempre sullo stesso bacino di elettorato. Sono fortemente contrario a reintrodurre i membri di nomina governativa, sono favorevole ad una riduzione del numero di membri e a far sì che le funzioni siano più idonee e consone al lavoro che stiamo facendo noi. Ho visto che fra gli emendamenti fatti al Senato si inserisce la possibilità di far votare nei consolati. Questo sarebbe un assurdo perché vorrebbe dire che la rappresentanza all'estero non è più tale perché la quantità di persone che parteciperebbero al voto sarebbe estremamente ridotto. Se vogliamo che siano organi di rappresentanza vera dobbiamo ampliare la partecipazione al voto, se facciamo degli emendamenti per restringere si fa un organo autoreferenziale, e in quanto tale inutile. Se dovesse passare quella linea io farò battaglia per eliminare definitivamente il Cgie: o lo si rende un organo di rappresentanza o non serve a niente.



Francesca Toscano - Italia chiama Italia

ftoscano@italiachiamaitalia.com

